

COPPA ITALIA. E' FINITO 0-0 IL RITORNO CON IL PERUGIA: DIFESA IMBATTUTA NELLE 5 PARTITE DEL NUOVO TECNICO

# Il Milan di Ancelotti non ha mai preso gol

Piero Serantoni  
inviato a PERUGIA

Finisce 0-0 al Curi quello che è stato quasi un allenamento per Milan (giunto, tra campionato e Coppe, alla quinta partita sotto la guida di Ancelotti senza subire gol) e Perugia. Il 3-0 dell'andata garantiva comunque ai rossoneri il passaggio del turno in Coppa Italia mentre gli umbri si preoccupano del campionato. Sabato contro la Juve la squadra di Cosmi cercherà punti insperati. Il suo futuro si decide altrove, in dicembre con Venezia, Bologna, Lecce, Atalanta e gennaio contro la Fiorentina.

Il Perugia simpatica canaglia, rivelazione dello scorso campionato, è rimasto nelle tasche di Gucci. Liverani, Materazzi, Piri e Rivalta sono migrati altrove: grandi palcoscenici per i primi due (Lazio e Inter), meno pretenziosi gli altri (Udinese e Vicenza). Un pacco di miliardi per il patron. Come ogni anno, da Nakata in poi, Gucci va a pescare una perla e anche questa volta sembrava aver centrato l'affare con il greco Dellas (300 milioni d'ingaggio). Ma questo avvio di campionato ha convinto la Roma (sembra) e il difensore, che era stato preso per un anno, ha rifiutato il rinnovo proposto dagli umbri, finendo fuori squadra. Tutto dovrebbe finire a tarallucci e vino a gennaio: Dellas in giallorosso per qualche miliardo e Gucci che avrà comunque rimpinguato la borsa.

Ora gli allievi della squadra di Cosmi sono un ragazzino della Primavera, Gatti (44 di maglia e probabilmente stesso numero in chili), l'esperto Tedesco, il brasiliano Zé Maria ed il greco Vryzas. Quest'ultimo con la valigia pronta. Gli altri vanno avanti con il cuore più che con il talento.

Contro il Milan, un Perugia in maschera: forfait per problemi muscolari dei vari Sogliano, Di Loreto e Monaco in difesa; di Tedesco e Baio-

## ORA TROVA LA LAZIO DELL'«EX» ZAC

Brividi per la Lazio che a Siena ha temuto una sconfitta a tavolino (0 a 3) che l'avrebbe estromessa dalla Coppa Italia. Motivo: il via è accompagnato dal lancio di fumogeni dei tifosi laziali, che costringono l'arbitro a una sospensione di oltre 40'. Si riparte, segna Crespo (22') e questo sarà il gol decisivo. Zaccheroni brinda all'approdo nei quartieri che gli regaleranno una sfida con il Milan. Il Siena volta pagina con l'arrivo di Vincenzo Guerini. Papadopulo, ieri in panchina nonostante la società avesse già annunciato il nuovo allenatore, lascia una squadra all'ultimo posto della B con 7 sconfitte in 13 sfide di campionato.

Pur qualificandosi al turno successivo, il Parma balzetta anche in Coppa Italia. Al «Tardini», la squadra di Passarella si è arresa 1-2 al Messina che è andato in gol al 13' del primo tempo con Godeas e al 47' del secondo con Iannuzzi. Al 9' della ripresa, Milosevic su rigore è andato a bersaglio per gli emiliani, promossi grazie alla differenza reti. All'andata, infatti, si erano imposti per 2-0. Serata davvero disgraziata per il Parma che ha dovuto registrare infortuni a Jimmy Maini, Sensini e Falsini.

Il Brescia, infine, contro il Como è stato promosso soltanto dai rigori (6-3). La partita, dopo i tempi supplementari, si era conclusa sul risultato di 1-0, gol di Tare al 6' pt. L'albanese ha fallito un rigore al 21' pt, 3 minuti dopo è stato espulso il suo compagno Petrucci.

co a centrocampio e di Bazzani in attacco. Ma ci saranno tutti domani contro la Juve. A proposito di Bazzani, centravanti fortemente voluto da Cosmi: venti gol due anni fa in C1 con l'Arezzo il suo miglior bottino. In A, la vita è ben più dura, sette partite ed una rete.

Se il Milan ha vissuto allegramente questo ritorno di Coppa Italia, quasi rifiutando il gol (Simone il più colpevole), neppure stavolta Cosmi ha scherzato. Con mille scatti ha bruciato l'erba davanti e intorno alla panchina, scagliato rabbiosamente in terra quel cappelluccio rosso con visiera che ha sempre in testa, sgridato soprattutto Blasi e Zé Maria. Sospinti dalle sue urla, gli umbri hanno tenuto decorosamente il campo guidati da Gatti. Il ragazzo pesa poco e si concede pause, ma quando entra in gioco non è banale. Da ricordare il tempismo con cui ha rubato palla al dirimpettaio ben più famoso, Pirlo.



Andrea Soncin in scivolata contende la palla al rossoneri Massimo Donati

## Ronaldo e Recoba ruote di scorta

L'Inter con l'Udinese lascia i due in panchina Atalanta-Bologna l'altro match della serata

MILANO

L'Inter chiede aiuto al ritrovato Recoba e a Ronaldo per recuperare lo svantaggio rimediato all'andata (1-2) con l'Udinese al Friuli e continuare il cammino in Coppa Italia. Entrambi, però, saranno schierati nella ripresa. L'uruguayiano è al ritorno in campo in Italia dopo la sospensione scattata il 21 giugno scorso e la successiva squalifica di un anno inflittagli per le vicende di «passaportopoli» e successivamente ridotta a 4 mesi. Per Ronaldo sarà l'esordio in

Coppa dopo i 7 drammatici minuti disputati contro la Lazio il 12 aprile 2000, quando riportò per la seconda volta la rottura del tendine rotuleo destro. Stavolta sarà diverso perché il Fenomeno ha già superato alcune prove e anche domenica contro la Fiorentina è rimasto in campo 23' senza accusare alcun problema. Anche stavolta, però, non avrà al suo fianco Vieri, che non è stato neppure convocato perché ha bisogno di allenarsi.

Se qualcuno trova da ridire sulla scelta, Cuper ribatte a muso duro: «Qui decido io, se quello che faccio». Il tecnico, che in difesa schiererà Sorondo al posto dell'infortunato Materazzi, «pretende» la vittoria: «Non ci sono altre possibilità, faremo ogni sforzo per andare avanti in Coppa». Da notare che l'Inter in Coppa Italia non vince in casa da due anni quando superò il Bologna 2-1.

Sul modo di utilizzare Recoba, Cuper spiega: «A me piace vederlo dietro due punte o anche una sola ma può giocare anche in altre zone del campo».

Nell'altro posticipo della giornata, saranno di fronte Atalanta e Bologna (2-2 all'andata). Tra i rossoblù non debutterà l'attaccante Marco Negri perché non è arrivato in tempo il transfer della Federazione scozzese.

Nella mattinata di ieri, è stato operato Fabio Macellari che ha subito la ricostruzione del crociato anteriore del ginocchio sinistro.

IL PORTIERE GRANATA FA UN PRIMO BILANCIO

## Bucci: il Toro è cresciuto pagando cari gli errori

«Ora ci difendiamo anche con gli attaccanti» Vergassola: «Però dobbiamo migliorare tutti»

Bruno Bernardi  
TORINO

C'è un fenomeno curioso in serie A, a poco meno di un terzo di campionato. Undici squadre su diciotto hanno subito più gol di quelli realizzati e tra queste c'è il Toro, che ne ha fatti 14 e presi 16. Ma c'è anche il Bologna che ha una delle difese meno battute (9 reti) e un attacco anemico (8). Eppure, i rossoblù sono in zona Uefa e hanno totalizzato 17 punti, come Lazio, Juventus e Brescia, quattro in più dei granata che domenica sera saranno impegnati proprio al «Dall'Ara», nel posticipo della tredicesima giornata.

Nel calcio, contano i gol pesanti non quelli di contorno che servono a far brillare di più il risultato pieno, ma certe differenze tra attivo e passivo andrebbero eliminate. Luca Bucci sostiene che il -2 del Toro dipende dalla qualità degli avversari affrontati finora e dagli errori: «Li abbiamo pagati a caro prezzo. Ma non è una questione che riguarda solo il reparto arretrato, tutta la squadra viene chiamata in causa. Nelle ultime gare, a parte quella con il Chievo, siamo più equilibrati e questo ci consente di subire meno gol».

Il concetto è condiviso da Simone Vergassola, promosso titolare domenica scorsa con il Verona in assenza dell'infortunato De Ascendis e che, a Bologna, verrà confermato per la squalifica di Cauter, forse al fianco dell'ex milanista, in via di guarigione. Vergassola sostiene che il Toro deve difendersi meglio, a partire dagli attaccanti: «Bucci sta facendo ottime parate ma la retroguardia va protetta di più. La soluzione non è semplice: bisogna migliorare in ogni zona del campo».

In questa crescita, uno degli ingredienti potrebbe essere proprio Vergassola che con il Verona ha

propiziato la prima rete di Ferrante e poi la deviazione di Italiano alle spalle di Pegolo per il raddoppio torinista. Forse, questa è la settimana più bella per Vergassola, da quando accettò di trasferirsi a Torino l'estate scorsa.

Vergassola non si è mai pentito anche se, da capitano della Sampdoria, è diventato panchinaro in granata: «Chi sta fuori è arrabbiato o, quanto meno, gli manca la serenità. Siamo in tanti e tutti vorremmo giocare, ma per l'allenatore non è semplice scegliere. Il nostro è un buon gruppo e l'ha dimostrato nei momenti più delicati. L'ultima mia gara dall'inizio risaliva a Piacenza e, in questo arco di tempo, non mi sono rassegnato e mi sono fatto trovare pronto alla nuova chiamata. Quella con il Verona era una partita delicata, che si è complicata ulteriormente con il gol segnato all'inizio da Mutu. Fortunatamente per noi, più tardi si è trasformata in goleada e sono contento d'aver dato il mio contributo».

Camolese ha elogiato il ventiquenne centrocampista, ribadendo che è importante per il futuro. Lui ringrazia e promette di sfruttare al massimo ogni occasione: «Se il tecnico mi darà ancora fiducia non mi tirerò indietro. Mi piace osare, andare a concludere. Con l'innesto di Scarchilli mi sono sganciato di più. Alessio è bravo a far partire l'azione. D'altra parte, il nostro affiatamento risale a cinque stagioni fa, quando giocavamo assieme nella Sampdoria».

In attesa di sapere quali saranno i suoi partners a centrocampio, Vergassola si preoccupa del Bologna: «E' reduce da due sconfitte consecutive ma ha la terza difesa del torneo e sicuramente si batterà per non cadere un'altra volta. Per contro, noi non abbiamo ancora vinto in trasferta, se ci riusciamo compiremo un bel balzo in avanti».

GALLARDO HA FESTEGGIATO MORDENDO IL PENE A UN COMPAGNO

## Se il gol diventa un'esibizione hard

Tante curiosità: dall'americana in reggiseno agli approcci proibiti

Giancarlo Laurenzi

E' illuminato parere di sociologi (soprattutto) e intellettuali (più schifati) rappresentare il calcio come un rito, forma di attività collettiva che condensa e trasfigura significati sociali profondi. Tanto profondi che Francisco Gallardo, rampante centrocampista del Siviglia (nazionale under 21), ha rotto le acque, per festeggiare degnamente il gol (secondo di quattro) che il collega Reyes aveva segnato al Valladolid. Nel mucchione godente che sempre si crea dopo ogni rete che conti (si segni a Pechino, Adelaide, Napoli e persino Kabul), anziché abbracciare il compagno, Gallardo si è accucciato nei pressi dei suoi genitali, fingendo (teoricamente) sesso orale, mordendo (praticamente) il pene altrui. In Spagna - dove senza scorticarsi la memoria, c'è Torquemada seduto tra gli avi - lo hanno preso e appeso per i piedi (calcisticamente parlando, s'intende): un terribile processo subito organizzato per «lesione della dignità sportiva e della decenza».

Senza arrivare a questi ceselli, nella Liga mai sono mancate le dediche boccaccesche. In Real-Valladolid, le treccine bionde di Valderrama nascono quello che s'agitava più in basso, nell'area piena che attendeva l'esecuzione di un corner: generose carezze ai testicoli di Michel, indeciso sul da farsi (accettare o colpire). Episodio simile anche da noi, allo stadio di Bari dedicato a un santo (Nicola): il marocchino Negrouz palpa le parti basse di Pippo Inzaghi che - per una volta - evitò la figura del simulatore.

Tornando alla Spagna, David Billabona, mediano dell'Athletic Bilbao, fu multato per aver lesso l'immagine della sua società. Fece pipì sul palo della porta incurante dei fotografi a 20 cm, la sua istantanea finì su ogni prima pagina. Non si scusò: «Poche storie, mi scappava». Ai giocatori del Bari non scappava, ma per un po' si misero a imitare il cane nell'atto (a ogni gol fatto): a carponi, alzavano la gamba senza ricevere neppure un ammonizione. Invece Romario, ai Mondiali del '94, la fece sul serio. Gol del Brasile, tutti distratti da abbracci e balletti, lui coprì quello che deve coprire e liberamente urina da sotto la palla. Ronaldo, almeno, ammise di aver-

## MARCA

El gesto obsceno de Gallardo le puede costar muy caro

# Intolerable



La prima pagina del giornale spagnolo Marca ha titolato: «intolerabile»

Il Fenomeno: «Fino ai Giochi di Atlanta facevo pipì in campo». Le carezze osè di Valderrama a Michel e lo strano contatto di Negrouz con Superpippo

lo fatto fino a 20 anni: «Giuro: alle Olimpiadi di Atlanta fu l'ultima volta». Restando in tema: Sergio Goycochea vinse una Coppa America con l'Argentina, parando tutti i rigori. Confessò il suo segreto: fare la pipì nel cerchio di metà campo mentre i massuers frizionano i muscoli e servono il tè e i tecnici preparano la lista dei tiratori.

In Inghilterra fece scalpore Robbie Fowler, ondivago bomber del Liverpool, già distintosi per aver

sbagliato apposta un rigore che l'arbitro gli aveva regalato contro l'Arsenal. Due anni più tardi, Fowler torna in pista, in tutti i sensi: i tifosi dell'Everton lo accusano di essere srenato cocainomane, lui segna il rigore del momentaneo 1-1, si inginocchia e sniffa tutto il gesso delle righe bianche. Caricato dalla nuova serie di insulti, marchiò anche il gol del definitivo 3-2.

Decisamente meglio Brandi Chastain: firmò il rigore che consegnò agli Usa il mondiale femminile 2000 togliendolo alla Cina, strapandosi la maglietta di dosso. Restò in reggiseno, l'immagine fu immortalata sulla copertina di Newsweek. La Nike, che casualmente sponsorizzava l'indumento, cominciò a vendere i «balconcini» a 40 dollari l'uno. L'anno dopo anche Claudia Mueller restò in reggiseno per festeggiare il titolo europeo della Germania 2001. Ma a lei nessuno propose spot, sottopose contratti. Tanto valeva fare la pipì.

# Siamo sempre i soliti crucchi.

Diteci che siamo quadrati, rigidi, metodici, pignoli e diteci che sono proprio queste le motivazioni che hanno spinto un numero sempre maggiore di passeggeri nel mondo a scegliere di volare Lufthansa. Perché quelli che sulla terra sono riconosciuti come difetti, in aria si trasformano in pregi. Lufthansa, che vi fa viaggiare con tutti i comfort verso molti paesi nel mondo, incrementerà i voli per Johannesburg, Shanghai e Hong Kong, quest'ultima servita da oltre 90 voli settimanali. Chiamateci crucchi, chiamateli come volete, ma chiamateli allo 02-80 66 30 25 (dal nord Italia) e allo 06 65 68 40 04 (da centro e sud Italia) oppure visitate il sito [www.lufthansa.it](http://www.lufthansa.it)

There's no better way to fly.

**Lufthansa**

\* A STAR ALLIANCE MEMBER